



AVELLINO – Ora basta! Non possiamo più tollerare i continui, quasi quotidiani atti di vandalismo perpetrati a danno del decoro e dell'immagine della nostra città. Pensiamo, in particolare, a quanto accaduto lo scorso diciannove febbraio in pieno centro, tra la galleria Sibilia e la galleria Esposito: un gruppo di giovani, in ora notturna, successivamente identificato e denunciato, si è *divertito* a danneggiare arredi e fioriere all'interno delle citate gallerie e poi, non contento, ha continuato scaricando la sua furia cieca ed insensata contro gli specchietti retrovisori di alcune autovetture parcheggiate in via Dante. Analogo destino è toccato la scorsa settimana ancora una volta all'ex Eliseo; sempre più spesso vittima involontaria dello scaricarsi delle più becere frustrazioni da parte dei soliti writers e teppistelli d'occasione, che nei loro raid, non trovano altro interesse che *lordare* le sue mura o peggio vandalizzarne gli ambienti interni.

Perché accade tutto questo? Perché i nostri giovani si divertono a *violentare* simboli della nostra storia cittadina, eleggendo persino e non di rado i social network a cassa di risonanza per tali esecrabili gesti? Per noia, spesso spia di un disagio diffuso e forse sopito? O cos'altro?

È difficile trovare una risposta univoca che possa soddisfare la nostra domanda: in più di un'occasione abbiamo provato a sollecitare l'intervento della scuola e della famiglia, agenzia educativa primaria nello sviluppo di una coscienza critica nei ragazzi, presupposto essenziale per una loro piena e più corretta integrazione sociale, ma evidentemente non è bastato.

Proviamo allora a ripensare a quella proposta di legge che, ci pare di ricordare, prevede l'inserimento nei programmi scolastici di istituti di ogni ordine e grado di ore di "*educazione al*

sentimento”

accompagnato, perché no, anche al conseguente reinserimento
dell'educazione civica, per ravvivare quel sentimento d'appartenenza
ormai sempre più sfocato nelle menti dei nostri giovani. Da non sottovalutare, neanche la
possibilità di un prossimo ritorno all'obbligo per legge del servizio civile o di leva, nella necessità
di un tentativo ad iniziare alla conoscenza di realtà, oggi quasi del tutto estranee alle nuove
generazioni. È questo l'inizio di una lunga strada che, se davvero percorsa, potrà permettere
loro di rivendicare con fiducia il diritto di essere davvero consapevoli padroni del loro domani.
Un consiglio anche ai teppistelli e writers: perché non convogliare le vostre energie in iniziative
volte alla costruzione di un ambiente

migliore

?

Nell'attesa, nell'immediato si intervenga con sanzioni esemplari a danno dei colpevoli: si
imponga loro, quando e se individuati in flagranza, un impiego coatto in attività di una qualche
utilità sociale; ad esempio, provvedere almeno alla totale ripulitura delle mura della struttura
appena imbrattata. La città di Milano rappresenta un precedente positivo nel merito, potrebbe
essere un buon inizio!